

I magistrati milanesi non temono che la nuova applicazione dell'articolo 513 faccia annullare le sentenze contro la mafia

«I maxiprocessi sono salvi»

Martedì

D'Alema incontra il Pds milanese

È stata fissata per martedì alle 18 la prima trasferta milanese del segretario nazionale del Pds Massimo D'Alema. Nella sala della Provincia in via Corridoni 16 incontrerà i segretari delle organizzazioni del partito milanese. È il primo appuntamento importante in vista del trasferimento di un pezzo della direzione della Quercia nel capoluogo lombardo, annunciata qualche tempo fa da D'Alema.

Condanna

Falso dentista paga i danni

Un falso dentista, senza laurea, è stato condannato dal tribunale di Monza a risarcire ad una paziente 38 milioni di lire, pari alle spese da lei sostenute per far riparare da un vero dentista i danni causati dal falso odontoiatra. Si tratta di Massimo Tramarin, titolare di uno studio dentistico in Brianza. La donna si era rivolta al falso professionista tra il 1986 e il 1988, pagando quasi 13 milioni, per la devitalizzazione di alcuni denti e l'inserimento di quattro ponti fissi in oro e ceramica. L'intervento aveva causato alla paziente gravi infiammazioni, dolori e difficoltà di masticazione, guariti solo dopo il successivo intervento di un vero dentista, che le era costato 30 milioni di lire.

In piazza Oberdan

Piste ciclabili fai da te

Visto che mancano le piste ciclabili, Verdi, Ecoethnos e Clobby hanno provveduto con il «fai da te» e ieri pomeriggio in piazzale Oberdan, muniti di vernice gialla hanno delimitato con una striscia una corsia di corso Buenos Aires e vi hanno dipinto il contrassegno della bici. La nuova pista ciclabile ha avuto anche la sua brava inaugurazione: mentre un militante con la maschera del sindaco Albertini tagliava un nastro di carta igienica, i primi ciclisti - il verde Carlo Monguzzi in testa - utilizzavano trionfalmente il manufatto. La manifestazione-beffa fa parte della campagna «Il tallone d'Achille» ideata per contestare la politica della giunta, in particolare l'obiettivo dichiarato di «fluidificare il traffico». Occorre invece - spiega Marcello Mazzale - fare le piste ciclabili, potenziare i mezzi pubblici, offrire taxi collettivi, aumentare le isole pedonali e moltiplicare i panettoni. Il prossimo appuntamento della campagna è fissato tra un mese, con un corso di «camminamento sulle auto in sosta selvaggia».

Agguato

Tunisino ferito in via Jenner

Si chiama Salem Zakraoudi, 32 anni, tunisino, l'uomo ferito nell'agguato avvenuto l'altra notte, intorno a mezzanotte e dieci, in via Jenner, all'altezza del numero 14. L'uomo è stato raggiunto da quattro colpi di pistola alla schiena e ai glutei, e preso a coltellate in altri punti. La prognosi è di 20 giorni. A questo episodio, avvenuto vicino al bar Il Punto, potrebbe essere collegato un altro fatto avvenuto subito dopo. Una Volante del Commissariato Cenisio sopraggiunta ha notato in viale Enrico Fermi una BMW priva di targa, simile a quella usata dai feriti del tunisino per scappare. L'auto era ferma. Una seconda Volante, arrivata dalla parte opposta, ha visto accanto alla Bmw tre persone accuciate come se cercassero di non farsi vedere. Gli agenti sono scesi e sono riusciti a bloccare uno dei tre uomini, un tunisino. Nella fuga uno dei due ha esplosivo un colpo di pistola contro il poliziotto che li stava inseguendo, ma non lo ha colpito.

Fortunatamente i pentiti di mafia «milanesi» sono quasi sempre tornati a farsi interrogare in aula, e quindi, nonostante la Cassazione, i maxiprocessi dovrebbero «salvarsi». L'allarme, semmai, potrebbe scattare per i cosiddetti processi ordinari, quelli che non riguardano mafia e corruzione, ma la criminalità comune.

Negli ultimi due anni, nelle aule giudiziarie milanesi, sono stati celebrati almeno una dozzina di maxiprocessi contro i clan della criminalità mafiosa. Anni di indagini e poi anni di udienze per giungere a sentenze complesse e importanti. Cosa sarà di tutto ciò, alla luce della sentenza della Corte di cassazione che attribuisce valore retroattivo all'articolo 513 del codice di procedura penale? Ci sono grandi processi di mafia che rischiano di essere annullati e ripetuti, con il pericolo di decorrenza dei termini di custodia cautelare, di prescrizioni e quindi di scarcerazioni di boss e picciotti? Questo scenario, secondo i magistrati impegnati nelle inchieste antimafia, non dovrebbe profilarsi, perché le decine di collaboratori di giustizia hanno quasi sempre ribadito in aula le accuse verbalizzate nelle indagini preliminari.

Il nuovo articolo 513, infatti, prevede che il pentito ripeta le sue di-

A rischio Cassazione i procedimenti per crimini comuni

chiarazioni davanti ai giudici e che queste non possano essere sostituite da quelle verbalizzate in fase istruttoria, pena l'annullamento del processo. Per questo molti magistrati milanesi stanno cercando di intuire il futuro dei processi già giudicati in primo e secondo grado e ora in attesa dell'esame della Cassazione. I più tranquilli sembrano proprio i pm dell'antimafia: nei maxiprocessi contro i clan calabresi e siciliani, infatti, sono state utilizzate le confessioni-accuse di decine di collaboratori, ma quasi sempre la linea adottata dai magistrati della Dda è stata quella di portare in aula i pentiti. È stato così per 50 collaboratori su 54 nel processo Wall Street, 53 su 54 per il dibattimento Count Down (ormai prossimo alla sentenza), per almeno 35 su una quarantina nel processo Belgio e

al processo Nord-sud, dove le «defezioni» sono state meno del 20%.

La scelta dei pm coordinati dal procuratore aggiunto Manlio Minala, quindi, potrebbe salvare questi maxiprocessi dalla sicura della cassazione. Più difficile la valutazione sul versante delle più famose vicende giudiziarie di Tangentopoli, dove qualche processo a rischio c'è. Ma l'allarme dei magistrati milanesi è legato soprattutto ai processi «ordinari», dove si giudicano episodi di criminalità comune. E anche se conforta l'idea che i grandi boss mafiosi non dovrebbero riuscire a sfruttare questo grimaldello, non è certo rassicurante la prospettiva che tanti altri condannati per reati gravi possano risultare microlati da questo ingorgo giuridico.

Gp.R.



Rese note le motivazioni della storica sentenza del maxiprocesso Wall Street contro le cosche della 'ndrangheta calabrese

«Interi quartieri si chiusero nell'omertà»

Intimidazione, assoggettamento, omertà, controllo del territorio. Sono questi gli elementi fondamentali per la vita di un'associazione per delinquere di tipo mafioso. E secondo il codice penale sono anche i requisiti indispensabili per poter contestare il reato descritto nel famoso articolo 41 bis. Al termine del maxiprocesso Wall Street, per la prima volta nella storia giudiziaria milanese, alcuni imputati sono stati condannati per questo reato e, a distanza di mesi, i giudici della seconda sezione della Corte d'assise hanno concluso la stesura delle motivazioni di quella storica sentenza. Si tratta di un gigantesco faldone composto da circa 1500 pagine, nel quale vengono ricostruite le responsabilità individuali degli imputati per decine di omicidi e colossali traffici di droga avvenuti tra la metà degli anni Ottanta e i primi anni Novanta nella periferia nord di Milano e nella zona di Lecco. Ma soprattutto, per la prima volta, quella sentenza descrive dettagliatamente come siano riusciti gli affiliati delle cosche della 'ndrangheta calabrese a creare nel territorio milanese le condizioni per affermarsi e condurre i propri affari.

Tra le tante considerazioni tecnico-giuridiche contenute nella sentenza ve n'è una che aiuta a capire cosa accade quando ci si trova di fronte a un clan mafioso. «Atteggiamento dei testimoni sentiti al dibattimento», è il titolo che i giudici hanno deciso di riservare a un paragrafo delle motivazioni. «È l'atteggiamento tenuto da alcuni testimoni dinanzi all'autorità giudiziaria a rappresentare l'esistenza di forme di assoggettamento omertoso - si legge a pagina 1187 - nonostante la gran parte dei componenti di quell'organizzazione fossero da tempo in stato di detenzione, il timore delle conseguenze che sarebbero potute derivare ai testimoni, ha determinato comportamenti evidentemente reticenti. È sufficiente scorrere le trascrizioni delle udienze nelle quali sono stati sentiti i testimoni dell'area lecchese - scrivono i giudici - per rendersi conto dell'atteggiamento ancora timoroso che costoro avevano rispetto all'organizzazione». Nel descrivere il clima di intimidazione imposto, la sentenza non trascura il significato di un episodio sconcertante come il riconoscimento da parte dell'Unione commercianti di Lecco di

una medaglia d'oro e addirittura il cavalierato all'«imprenditore» Franco Coco Trovato, cioè al sanguinario boss della cosca calabrese alleata con i clan di Pepè Flachi.

Per centinaia di pagine, la sentenza Wall Street sottolinea come l'organizzazione mafiosa di Coco Trovato e Pepè Flachi sia riuscita a realizzare «il progetto di una presenza costante sul territorio», ricorrendo a «metodi mafiosi di affermazione della propria autorità», cioè «una condizione di sottoposizione alle regole imposte dall'organizzazione mafiosa». Ecco, nella ricostruzione dei giudici, come andarono le cose: «In alcune aree situate nel territorio a nord di Milano, le associazioni criminali dedite al narcotraffico, a partire dalla metà degli anni Ottanta (e probabilmente anche in epoca precedente), operarono con l'obiettivo di acquisire il controllo assoluto del traffico di sostanze stupefacenti, imponendo a tutti coloro che volevano esercitare tale illecita attività nelle zone controllate l'approvvigionamento alla droga a prezzi non contrattabili e in genere superiori a quelli di mercato. Questa modalità di azione - prosegue la sentenza a pagina 1122 - venne

imposta con l'intimidazione, la violenza e l'eliminazione fisica di coloro che si opponevano e determinò condizioni di assoggettamento e di omertà, grazie alle quali l'organizzazione operò incontrastata per quasi un decennio». Interi quartieri di Milano, quindi, nelle mani dei clan calabresi, a quel punto alleati con siciliani, pugliesi e campani. Con gravi conseguenze sulla cultura di chi in quei quartieri ha vissuto: «La condizione psicologica che si determinò nel contesto sociale qui valutato - scrive infatti la Corte d'assise - non fu di semplice assoggettamento a un gruppo dominante nell'ambito del traffico degli stupefacenti, ma assunse i caratteri peculiari dell'omertà. E lo stato di assoggettamento omertoso si configurò nell'ipotesi, qui ricorrente, di un diffuso rifiuto di collaborare con l'autorità statale. Il timore di ritorsioni indusse alcuni cittadini estranei alle vicende delittuose a non esporsi, mantenendo atteggiamenti di assoluta reticenza». E a quel punto la mafia aveva partita vinta.

Giampiero Rossi



Dalle alghe alle balene, non manca proprio nulla nella settimana speciale che la nostra terricola città ha deciso di dedicare al mare. Da oggi all'8 marzo è un susseguirsi di conferenze, mostre, concorsi, spettacoli che culmineranno domenica prossima - in una grande caccia al tesoro a squadre. Ma vediamo in dettaglio il programma. Si debuta oggi alle 10.30, presso l'Acquario Civico, con un concerto dei Solisti dell'Orchestra Mozart (le musiche sono ovviamente ispirate all'acqua e ai suoi abitanti), e con l'inaugurazione della nuova Vasca Mediterranea. Sempre all'Acquario inaugura una serie di mostre visitabili tutti i giorni dalle 9.30 alle 18: fotografie, videoclip, disegni degli scolari delle elementari, libri per bambini creati dagli studenti dell'Istituto Europeo di Design, libri per adulti. Nel corso della settimana in viale Gadio si terranno conferenze, letture e concerti: mercoledì 4 marzo alle 20.45 lo scrittore Giancarlo Costa e lo psicanalista Giancarlo Ricci parlano di mostri marini, sabato 7 marzo alle 21 ci sarà un concerto «live» del gruppo Ku, ispirato alle voci

VEDERE



Una settimana da marinai

delle balene. Gran finale l'8 marzo, con «Il mare in festa»: dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17.30 i bambini verranno intrattenuti con animazioni e giochi istruttivi. Alle 20.30 chiusura con un concerto dei Solisti della Mozart. Spostiamoci ora al museo di Storia Naturale di corso Venezia. Tutti i giorni dalle 9.30 alle 18 si può fare un'immersione virtuale negli abissi marini, grazie ad una mostra multimediale. Martedì 3 marzo alle 18, viene presentato il recupero di un gigantesco esemplare di capodoglio. Dalle 14 alle 16, durante l'intera settimana, l'Associazione Didattica Museale offre itinerari didattici gratuiti sui cetacei e sugli uccelli marini. Sabato 7 marzo alle 10.30 si gioca al «Gioco dell'orca», prenotare al 783528-76022101.

Anche qui, nel corso della settimana, conferenze e lezioni. Il Museo della Scienza e della Tecnica offre diversi appuntamenti marinari. Martedì 3 marzo alle 21 il fotografo di bordo della Calypso Roberto Rinaldi racconta le spedizioni della mitica nave dello studioso Jacques Cousteau. Giovedì 5 alle 21 si parla di immersioni, con i campioni di apnea Gianluca Genoni e Angela Bandini. Domenica 8 alle 14.30, con ingresso da via Olona 6, c'è una regata per barche lunghe... un piede. E il Museo Archeologico di corso Magenta 15? Fa la sua parte, con una mostra sulle navi antiche e con le visite guidate dalla Società Cooperativa Archeologica: prenotare al 39214208, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. Quattro mostre so-

no aperte da oggi anche al Castello Sforzesco (Cortile della Rocchetta), e visitabili da oggi, tutti i giorni tranne il lunedì dalle 9.30 alle 17.30: sono esposte stampe della collezione Bertarelli, libri antichi, conchiglie, e le opere a fumetti iscritte al concorso indetto dalla Scuola di Arti Applicate. Spettacolare l'evento ospitato sabato 7 marzo alle 10 e alle 17 dal Teatro Litta: si chiama «Acquarium», è una divertente animazione sugli abitanti del mare. L'ingresso costa 10 mila lire, il telefono è 86454545. E parliamo infine della grande caccia al tesoro dell'8 marzo, ispirata alle avventure del marinaio Ulisse: gli equipaggi, composti da 3 a 5 persone (ci vuole almeno un adulto) potranno girare con auto, bici, e mezzi Atm in giro per 7 «porti», che li vedranno impegnati in prove culturali, artistiche, di abilità manuale. Il raduno è alle 9.30 all'Acquario, si parte alle 10. Iscrizioni presso il gazebo della piazza d'Armi del Castello Sforzesco (ore 10-14), presso l'Acquario (dalle 10 alle 16.30, tel e fax 86451194), o il Museo di Storia Naturale, lunedì-venerdì, 9-14.

Una disgrazia simile l'altro ieri

Si addormenta fumando Muore carbonizzata

Si è accesa una sigaretta a letto, poi si è addormentata. La coperta e la lenzuola hanno preso lentamente fuoco e la donna, Dirce Ruzzi, 50 anni, da tempo alcolizzata, è morta carbonizzata. È accaduto nella notte tra venerdì e sabato in un appartamento di San Giuliano Milanese (Milano), al quinto piano di una palazzina in Via Fratelli Cervi 29. Quando, intorno alle ore 3.30, i vigili del fuoco sono intervenuti su segnalazione dei vicini di casa, di Dirce Ruzzi restava solo un corpo irriconoscibile, carbonizzato, rimpicciolito per l'alta

temperatura creatasi nella stanza da letto. La donna, secondo quanto si appreso, abitava da sola e conduceva una vita sregolata: era alcolizzata, non lavorava e sopravviveva solo grazie agli aiuti della Caritas e della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice. Dai suoi documenti non risulta il suo stato civile, ma sembra che non sia mai stata sposata. Era originaria di Reggio Emilia, ma ormai da molti anni viveva nel milanese. Nella stanza, e sul letto ormai ridotto a un ammasso di cenere, sono stati trovati alcuni mozziconi di sigaretta. I carabinieri

di San Giuliano hanno pochi dubbi: tutto è partito dalla sigaretta. La forte temperatura ha danneggiato anche l'appartamento sovrastante.

Una disgrazia del tutto simile era accaduta l'altro ieri mattina sempre ad una donna sola. E massima colpevole sempre una sigaretta assassina. Si è addormentata sul letto di casa con la sigaretta accesa facendo divampare le fiamme nel materasso: è morta così venerdì mattina carbonizzata, una donna di 80 anni, Elena Brivio, di Cornate d'Adda, centro del Milanese. Secondo la ricostruzione dei pompieri, l'anziana è stata avvolta dalle fiamme ed è passata dal sonno alla morte. A fianco del corpo, vicino a una mano, è stato rinvenuto il mozzicone di una sigaretta. Quando sono giunti i soccorsi non c'era più nulla da fare.

COMUNE DI NOVARA

ASSESSORATO AMBIENTE

promuove il corso di specializzazione in:

«Bioarchitettura»

Interventi di relatori autorevoli

Novara, 6 marzo - 18 aprile 1998

Per informazioni: Ser.Ind. S.a.s.
via Dossena, 34 - 15100 Alessandria
Tel./fax 0131/262585 - E-mail: serindit@tin.it